



ANNO X NUMERO 159

DIRETTORE GIULIANO FERRARA

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 2005 - € 1

TONY BLAIR VINCE I GIOCHI OLIMPICI E FA IL RITORNO IN ALTO AL G8

27 luglio 2012, appuntamento a Londra grazie allo strano asse tra il premier, Ken il rosso e Coe il tory

Jacques Chirac ha ripreso a Singapore tramonta il leader di una Francia depressa

Londra sgobbona, nuova e aperta al mondo batte Parigi narcisa e rinchiusa nella grandeur che fu

Il velista Rogge ha sempre il vento in poppa perché ogni volta vince per tutti e per nessuno

Se i musicanti di Roma suonassero "Losing my religion" il Live8 avrebbe fatto una buona azione

Londra. "L'orgoglio della Gran Bretagna". Alla fine dei giochi è questo lo slogan vincente che sottolinea l'affermazione di Londra sulle altre capitali mondiali per l'assegnazione degli Olimpiadi 2012. La capitale britannica ha battuto Mosca, New York, Madrid e soprattutto Parigi. Inizialmente sembrava favorita nella corsa a cinque cerchi, non fosse per i cinque asterischi che la commissione di valutazione del Cio le aveva assegnato in prima battuta, contro quattro di Londra. Nemmeno le parole di Rogge - "Per il successo futuro delle Olimpiadi sarà comunque importante contenere i costi dell'organizzazione e preservare la credibilità delle competizioni sportive" - hanno frenato la montata.

Londinese, il cui Comitato organizzatore si appresta a spendere quasi 15 miliardi di euro per la realizzazione dell'avvenire Parco olimpico, di cui 2.907 privati. Un budget, come minimo, doppio rispetto a quanto previsto da tutte le altre città candidate.

Così, dopo quelle del 1908 e del 1948, Londra compie il tris di città candidate con tre Olimpiadi. L'ennesimo bersaglio contro che richiama altri tris: Tony Blair al suo terzo mandato, Tony Blair presidente dell'Unione europea e del G8 (vedi articolo a pagina due) e ora con un altro strano - il terzo - coi colori dell'arcobaleno. In questa terza candidatura Tony Blair, insomma. La vittoria inglese è una vittoria politica nella quale il peso specifico del capo del governo ha avuto una rilevanza particolare. Il consenso di tutte le forze politiche, impareggiato come quello di Wimbledon e Wembley, appena ristrutturato, l'ambizioso progetto per il Parco olimpico, Sebastian Coe, membro laaf, come leader della candidatura questi sono stati gli elementi che hanno fatto il successo di Tony Blair. Incoronato nella città multietnica che vanta 200 nazionalità e 300 lingue differenti, l'ideale olimpico a detta del premier.

Tutte le capitali candidate avevano in mente di riqualificare una zona depressa, sull'esempio di Barcellona '92: per Londra toccherà alla Lower Lea Valley, nella zona est della città. Qui sorgerà il Parco olimpico, un'area di 2.000 ettari, con una pista per il volley, uno per il basket, la pallanuoto, la scherma e l'hockey. Una navetta ferroviaria collegherà il Parco olimpico alla stazione di King Cross per trasferire 240 mila persone al centro del villaggio olimpico: dopo i giochi ogni famiglia di cui sarà posto 50 mila famiglie, da inserire in un quartiere ricco di verde e vicino alla stazione internazionale di Stratford, da cui entro il 2007 partiranno i treni ad alta velocità verso il Tunnel della Manica. Nel centro del villaggio ci sono 15 miliardi di euro e anche il Foreign Office architetti, l'Edaw e Allies & Morrison e il tracheno Zaha Hadid, che ha progettato il Centro per gli sport acquatici da 200 metri di lunghezza di Parigi, Bertrand Delanoë, che si vedeva già fra i presindacalisti del 2007. Ma quest'affronto, con un paese intero indugli nel credere che sia stata un'ingenuità, rafforza soprattutto l'impressione di smarrimento del senso di sé. Come scrive il quotidiano Liberation, dal 29 maggio la Francia dubita del suo ruolo in Europa e dopo dieci anni di circhiracismo è arrivata al punto di avere bisogno di uno specchio olimpico per ritrovare un po' di fiducia in se stessa. Sono sintomi evidenti di depressione, malattia terribile. Da cui si esce con tempo e fatica, con un grande lavoro su se stessi. Perché occorre prendere coscienza della prima possibile che della propria depressione si è sempre un po' responsabili.

Roma. Negli ultimi vent'anni della sua prestigiosa carriera, Jacques Chirac ebbe a patrocinare altre due volte la causa di Parigi olimpica: una come sindaco, l'altra come presidente del paese.

DIARIO DI PAUCE

ne primo ministro. Per due volte inciampò in un oneto sempre imbecillamente vestito di blu, che lui stesso, una volta all'Eliseo, avrebbe poi elevato al rango di gran cavaliere della Legion d'onore. Juan Antonio Samaranch, onnipotente grand commis del Cio, mosse il gioco a favore di Barcellona la prima volta e di Pechino la seconda.

Non c'è due senza tre, ma questa terza batosta decisamente non è come le altre. Questa batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito. La batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito.

Questa batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito. La batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito.

Questa batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito. La batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito.

Questa batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito. La batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito.

Questa batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito. La batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito.

Questa batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito. La batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito.

Questa batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito. La batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito.

Questa batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito. La batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito.

Questa batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito. La batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito.

Questa batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito. La batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito.

Questa batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito. La batosta è diversa perché si rischiarisce sulla Costituzione europea che il presidente della Commissione europea che la frasi di crisi, costata, è stato tramortito.

Aliberti editore
OLIVIERO DILIBERTO
VICINO ORIENTE

www.aliberteditore.it

Londra. Mai è stata più vera la massima che recita: "La vittoria ha molti padri ma la sconfitta è orfana". A Parigi l'unico responsabile della batosta è il presidente della Repubblica, Jacques Chirac - perdente tre volte di fila alle Olimpiadi - invece a Londra la lista delle persone da ringraziare non finisce mai: Tony Blair, premier britannico, Lord Sebastian Coe, organizzatore del "bid" londinese, Ken Livingstone, sindaco della capitale, e poi via in testimoniato: "Cherie Blair, la principessa Anna e David Beckham - che hanno stregato all'ultimo i delegati di Singapore. Ma non è stata solo la collegialità della strategia inglese ad aiutarla a prevalere su quella monarchica francese. Fattore non da sottovalutare culturale, Parigi ha optato per una tattica orgogliosa e narcisista. La città "me ritava" la medaglia olimpica per le sue virtù: lealtà agli ideali dei Giochi, centralità culturale, apertura al mondo, voglia di vincere. E' lo stesso approccio che da mezzo secolo la Francia gollista applica all'Europa e agli organismi internazionali: mantenere lo status quo e imporre la visione del cane dell'ideale olimpico".

Il filmato ufficiale presentato a Singapore - girato dal regista Luc Besson - ne è stata l'inconsciope spia. Lo spot presenta parigini che esultano per le strade della loro bella città, il Corrièr del Matin, tra due mesi. Ma offrendo una Parigi da manuale, ricca, orgogliosa, bianca, europea ed esclusiva rispetto al resto del mondo. Ma intanto integra e sicura ed equilibrata. Una capitale classica e stantia, insomma, non tanto Old World quanto "Old First World". E' chiarissimo.

La candidatura inglese, invece, in perfetta sintonia con la visione blairista del mondo, si è concentrata sul rinvioamento del cane dell'ideale olimpico, deflazionando lo spirito dell'evento non più in termini strettamente nazionali, ma mondiali, a tratti persino terzomondisti. Più che Blair o Beckham sono stati Nelson Mandela (in netto lead) e Bob Geldof (in modo indiretto) i padri del "bid" inglese che hanno dato all'iniziativa legittimità e credibilità politica. Nei suoi discorsi il premier ha parlato di "diversity" (parola chiave blairista per indicare il multiculturalismo); nella sua presentazione finale, ieri mattina, Lord Coe ha fatto una predica sull'"eredità" che Londra avrebbe lasciato ai Giochi in caso di vittoria.

"Per un futuro migliore"

La strategia londinese si è modulata intorno all'idea della bonifica urbanistica della disastrosa zona orientale di Stratford - da cui proviene, oltre alla moltitudine di atleti, il 50 per cento degli spettatori. David Beckham - più che per la città di Londra di per sé - "datteci questi Giochi - recitavano gli slogan ufficiali - e noi daremo la speranza di un futuro migliore a molti dei nostri giovani". Non soltanto aiuteremo l'emergere di una nuova generazione di atleti inglesi, ma aiuteremo quelli di molti paesi del Terzo mondo". Per sottolineare il punto del "bid" inglese, il ministro culturale, Blair e Coe hanno fatto venire da Londra una trentina di scolari (di altrettante nazionalità) da Stratford. Le facce dei filmati ufficiali inglese erano nere, la voce della canzone ufficiale ("Heather Small") risonava in tutto il mondo.

La strategia inglese ha convinto 54 delegati su 104 perché, coadiuvata dallo spesso propositivo dei megacontorni Live8 - iniziativa squisitamente londinese, nella quale il sindaco di Parigi, Bertrand Delanoë, in sole sei settimane, ha avuto una cassa di risonanza nell'ambiziosa agenda blairista per i G8, Sincero, coerente e trasparente su tutti i fronti, da Singapore a Bruxelles a Londra - ha fatto pensare che, a Parigi, si esportare in tutto il mondo.

Lanceman

Ieri, alle 13 e 18, Lance Armstrong non indossava la maglia verde e, alle 17 e 09, alla fine della tappa per velocisti, non ha abbracciato la fidanzata Sheryl Crow, tornata in città per un momento. La casacca non c'era per colpa di lui il primato perché Zabritske è caduto, allora non lo ostento. Ma è stato obbligato a ripensarsi. Il ciclismo è uno sport conservatore e la sua è una passione che si nutre di tradizione. E ci sono meccanicisti che hanno come prima premura quella di conservare per mesi la bici nell'esatta condizione scelta come ottimale dal corridore. E professionisti che scrivono le stesse parole portafoglio su tutti i telai. E campioni che non lo sono stati più dopo che la loro famiglia (ah!) tradizione è finita. Il texano ha vinto i primi Tour con la moglie Kristin e tre figli. Poi due figli e la moglie Kristin e tre figli. Poi due figli e la moglie Kristin e tre figli. Poi due figli e la moglie Kristin e tre figli.

Andrea's Version

In giorni non troppo allegri, così poco allegra la Sera di ieri ha propinato in un solo colpo un cocktail di notizie. I venti di Carlo Azeglio Ciampi, Piero Ostelli, Kofi Annan e infine, per esser certo di averli tramortiti proprio tutti, anche di quello napoletano, bene, anche in giorni così una piccola consolazione si è trovata in Francia ci copiano. Avrete letto, A presidente il Medef, che altro non è se non la Confindustria francese, questa volta non hanno messo il signorile di quella vecchia di guerra, un tipo alla Sellière, per intendere. Neanche per sogno. Con l'aria che ormai tira, con la crisi d'identità e di consenso che si respirano, e col modello sociale, transigente che si è imposto, il fatto è brutto, hanno scelto anche in Francia una persona giovane e capace. Un manager, come da noi. Un personaggio vitale e brillante, come da noi, dal sorriso smagliante, con qualche colpo di genio, come da noi, i capelli i vapori, l'attenta manure, talora un foulario e perfino, di tanto in tanto, una gloria di profumo. Soltanto che almeno da oggi è una donna.

Singapore. Per essere un velista, Jacques Rogge si muove benissimo anche sulla terra. E' agile e scaltro, è potente, ma anche diplomatico: "Se qualcuno avesse fatto un passo più del dovuto sarei intervenuto. Il fatto che non abbia detto nulla significa che nessuno è andato oltre quella linea. Non abbiamo ricevuto reclami, la gara per i Giochi del 2012 è pulita". Sa che non è vero: le lamenti ci sono stati. Tutte contro Londra e Parigi. A Singapore è stato ricordato che se fu gente di notizie sulla presunta schiacciata vittoria francese non sono mai sciamante. Qualcuno ha anche aggiunto che lo stesso Jacques abbia strizzato l'occhio a Parigi, tanto che il suo predecessore Samaranch è stato costretto a presentarsi a Singapore. Madrid. Fu tutto parte del gioco di Rogge che non fa mai il tifo per qualcuno e lo fa per tutti, basta che poi ricambino il favore.

Così il signore dell'Olimpiade un vantaggio. Il suo predecessore Samaranch è stato costretto a presentarsi a Singapore. Madrid. Fu tutto parte del gioco di Rogge che non fa mai il tifo per qualcuno e lo fa per tutti, basta che poi ricambino il favore.

Quel che resta del suo proclama

Da quando è entrato nel Comitato olimpico internazionale, questo chirurgo belga di nome Rogge ha fatto il suo dovere. Ha fatto il suo dovere da allora corona belga nel 2002) e un passato da skipper, ha avuto sempre il vento dalla sua parte. E' rimasto nella città di Juan Antonio Samaranch e quando Hidalgo non ce l'ha fatto più, ha fatto il suo dovere. Ha fatto il suo dovere da allora corona belga nel 2002) e un passato da skipper, ha avuto sempre il vento dalla sua parte. E' rimasto nella città di Juan Antonio Samaranch e quando Hidalgo non ce l'ha fatto più, ha fatto il suo dovere.

Gente che deve mangiare per vivere?

Siccome tutto il mondo è conflitto d'interessi, il Sun continua a spalmarne miele su Live8 a chiedere Nobel per il pace per Bob-santobu-Geldof e altre anime sante, e nulla c'entra che la proprietà Murdoch sia imparentata con Richard Curtis, compare del satiro. Siccome tutto il mondo è conflitto d'interessi, il Sun continua a spalmarne miele su Live8 a chiedere Nobel per il pace per Bob-santobu-Geldof e altre anime sante, e nulla c'entra che la proprietà Murdoch sia imparentata con Richard Curtis, compare del satiro.

Illobista dei Paces

La strategia dello sfinimento trasversale dell'onorevole Grillini

Il deputato diessino bracca da anni i colleghi di tutti i partiti. Chi firma, chi no, chi chiede consiglio "vecchietti"

Roma. Da tre anni llobista principe dei Paces, l'onorevole Franco Grillini si dichiara in materia "ideatore della teoria dello sfinimento e dello sfinimento". Quando nel 2002 cominciò a raccogliere le firme sotto la proposta dei Patti civili di solidarietà, per arrivare a 161, di cui 12 della Margherita, un intero anno della sua vita fu tutto un appuntamento con i colleghi di tutti i partiti. Chi firma, chi no, chi chiede consiglio "vecchietti"

Estate

S'uscato tanto se ve si smena di nuovo col Live8, che non sentite parlare d'altro da settimana e non potete proprio più. Scusatemi, ma c'è sono ottime ragioni. La prima è che tutto il mondo è tabloid. La seconda che tutti gli uomini sono inaffidabili. La terza ha a che fare con le situazioni di crisi che stiamo vivendo. C'è un intero anno della sua vita fu tutto un appuntamento con i colleghi di tutti i partiti. Chi firma, chi no, chi chiede consiglio "vecchietti"

Quel che resta del suo proclama

Da quando è entrato nel Comitato olimpico internazionale, questo chirurgo belga di nome Rogge ha fatto il suo dovere. Ha fatto il suo dovere da allora corona belga nel 2002) e un passato da skipper, ha avuto sempre il vento dalla sua parte. E' rimasto nella città di Juan Antonio Samaranch e quando Hidalgo non ce l'ha fatto più, ha fatto il suo dovere. Ha fatto il suo dovere da allora corona belga nel 2002) e un passato da skipper, ha avuto sempre il vento dalla sua parte. E' rimasto nella città di Juan Antonio Samaranch e quando Hidalgo non ce l'ha fatto più, ha fatto il suo dovere.

Gente che deve mangiare per vivere?

Siccome tutto il mondo è conflitto d'interessi, il Sun continua a spalmarne miele su Live8 a chiedere Nobel per il pace per Bob-santobu-Geldof e altre anime sante, e nulla c'entra che la proprietà Murdoch sia imparentata con Richard Curtis, compare del satiro. Siccome tutto il mondo è conflitto d'interessi, il Sun continua a spalmarne miele su Live8 a chiedere Nobel per il pace per Bob-santobu-Geldof e altre anime sante, e nulla c'entra che la proprietà Murdoch sia imparentata con Richard Curtis, compare del satiro.

Illobista dei Paces

La strategia dello sfinimento trasversale dell'onorevole Grillini

Il deputato diessino bracca da anni i colleghi di tutti i partiti. Chi firma, chi no, chi chiede consiglio "vecchietti"

Illobista dei Paces

La strategia dello sfinimento trasversale dell'onorevole Grillini

Il deputato diessino bracca da anni i colleghi di tutti i partiti. Chi firma, chi no, chi chiede consiglio "vecchietti"

Illobista dei Paces

La strategia dello sfinimento trasversale dell'onorevole Grillini

Il deputato diessino bracca da anni i colleghi di tutti i partiti. Chi firma, chi no, chi chiede consiglio "vecchietti"

Illobista dei Paces

La strategia dello sfinimento trasversale dell'onorevole Grillini

Il deputato diessino bracca da anni i colleghi di tutti i partiti. Chi firma, chi no, chi chiede consiglio "vecchietti"

Illobista dei Paces

La strategia dello sfinimento trasversale dell'onorevole Grillini

Il deputato diessino bracca da anni i colleghi di tutti i partiti. Chi firma, chi no, chi chiede consiglio "vecchietti"



Illobista dei Paces

La strategia dello sfinimento trasversale dell'onorevole Grillini

Il deputato diessino bracca da anni i colleghi di tutti i partiti. Chi firma, chi no, chi chiede consiglio "vecchietti"

Illobista dei Paces

La strategia dello sfinimento trasversale dell'onorevole Grillini

Il deputato diessino bracca da anni i colleghi di tutti i partiti. Chi firma, chi no, chi chiede consiglio "vecchietti"